

Storie avventurose di pericolosi briganti e belle fanciulle

Lucio, protagonista delle Metamorfosi di Apuleio, trasformato in asino per l'errore della servetta Fòtide, viene catturato da una banda di briganti e portato nel loro covo; qui arriva anche una fanciulla, di rara bellezza, rapita per ottenere da parte dei familiari un ricco riscatto. La fanciulla piange disperata temendo il peggio, ma i briganti la rincuorano dicendole che non intendono farle violenza, ma vogliono soltanto «un mucchio di soldi».

pre-testo

A notte inoltrata i briganti si destarono e si prepararono a levar le tende. Una parte si armò di sciabole, altri si travestirono da fantasmi e così bardati in vario modo partirono di passo svelto. Io, sebbene morissi di sonno, continuai a mangiare tranquillamente e di buon appetito, e quantunque prima, quand'ero Lucio, mi alzassi da tavola già sazio con uno o due pezzi di pane, ora invece, dovendo empire una pancia così fonda, mi stavo già divorando il terzo corbello.

testo

Tandem itaque asinali verecundia ductus, aegerrime tamen digrediens rivulo proximo sitim lenio. Nec mora, cum latrones ultra modum anxii atque solliciti remeant, nullam quidem prorsus sarcinam vel omnino licet vilem laciniam ferentes, sed tantum gladiis totis, totis manibus, immo factionis suae cunctis viribus munitam unicam virginem filo liberalem et, ut matronatus eius indicabat, summatem regionis, puellam mehercules et asino tali concupiscendam, maerentem et crines cum veste sua lacerantem advehebant. Eam simul intra speluncam ducunt verbisque quae dolebat minora facientes sic adloquuntur: «Tu quidem salutis et pudicitiae segura brevem patientiam nostro compendio tribue, quos ad istam sectam paupertatis necessitas adegit. Parentes autem tui de tanto suarum divitiarum cumulo, quamquam satis cupidi, tamen sine mora parabunt scilicet idoneam sui sanguinis redemptionem». His et his similibus blateratis necquicquam dolor sedatur puellae. Quidni? quae inter genua sua deposito capite sine modo flebat.

post-testo

I briganti allora chiamarono dentro la vecchia e le ordinarono di sederle vicino e di cercare di consolarla meglio che poteva con buone parole; poi tornarono via per le solite faccende della banda. Ma non ci fu verso che la vecchia riuscisse coi suoi discorsi a farla smettere di piangere; anzi, urlava più forte e i continui singhiozzi le scuotevano i fianchi, sicché fece venire le lacrime agli occhi anche a me.

(trad. F. Carlesi)

Testo a confronto

Pur appartenendo a pieno titolo al genere del “romanzo” di età ellenistica, le Etiopiche di Eliodoro di Ēmesa presentano alcuni tratti di notevole originalità; in primo luogo la struttura narrativa, complessa e articolata. L'incipit del romanzo, infatti, è in medias res, e vede i due giovani innamorati protagonisti della storia, già approdati sulle coste egiziane dopo un naufragio, cadere preda di un gruppo di briganti. Larga parte della narrazione, pertanto, avverrà in flashback e l'aggancio alla parte iniziale si avrà soltanto nel libro V, secondo una struttura ad anello.

Ἡμέρας ἄρτι διαγελώσης καὶ ἡλίου τὰς ἀκρωρείας καταυγάζοντος, ἄνδρες ἐν ὄπλοις ληστρικοῖς ὄρους ὑπερκύψαντες, ὃ δὴ κατ' ἐκβολὰς τοῦ Νείλου καὶ στόμα τὸ καλούμενον Ἡρακλεωτικὸν ὑπερτείνει [...]. Ἦδη δὲ αὐτοῖς κεκινηκόσιν ἄποθεν μικρὸν τῆς τε νεῶς καὶ τῶν κειμένων θέαμα

προσπίπτει τῶν προτέρων ἀπορώτερον· κόρη καθῆστο ἐπὶ πέτρας, ἀμήχανόν τι κάλλος καὶ θεὸς εἶναι ἀναπέιθουσα, τοῖς μὲν παροῦσι περιαλοῦσα φρονήματος δὲ εὐγενοῦς ἔτι πνέουσα. Δάφνη τὴν κεφαλὴν ἔστεπτο καὶ φαρέτραν τῶν ὤμων ἐξῆπτο καὶ τῷ λαιῷ βραχίονι τὸ τόξον ὑπεστήρικτο· ἡ λοιπὴ δὲ χεὶρ ἀφροντίστως ἀπηώρητο. Μηρῷ δὲ τῷ δεξιῷ τὸν ἀγκῶνα θατέρας χειρὸς ἐφεδράζουσα καὶ τοῖς δακτύλοις τὴν παρειὰν ἐπιτρέψασα, κάτω νεύουσα καὶ τινα προκείμενον ἔφηβον περισκοποῦσα τὴν κεφαλὴν ἀνεῖχεν [...]. Κτύπου δὲ περιηγήσαντος καὶ τῆς ἐξ αὐτῶν σκιᾶς τοῖς ὀφθαλμοῖς παρεμπεισοῦσης ἀνένευσεν ἡ κόρη καὶ ἰδοῦσα αὖθις ἐπένευσε, πρὸς μὲν τὸ ἄηθες τῆς χροιάς καὶ τὸ ληστρικὸν τῆς ὄψεως ἐν ὄπλοις δεικνυμένης οὐδὲ κατὰ μικρὸν ἐκπλαγεῖσα, πρὸς δὲ τὴν θεραπείαν τοῦ κειμένου πᾶσαν ἑαυτὴν τρέψασα.

Il giorno appena sorrideva e il sole illuminava con i suoi raggi le cime dei monti, quando degli uomini armati da briganti sbucarono sopra l'altura che si estende presso le foci del Nilo, la cosiddetta bocca di Eracle. [...]. Erano giunti a poca distanza dalla nave e dai cadaveri, quando si presentò loro uno spettacolo ancor più sconcertante del primo: su uno scoglio sedeva una ragazza, di una bellezza irresistibile, tale da far pensare che fosse una dea; nonostante fosse affranta per la disgrazia attuale, spirava però una nobile fierezza d'animo. La testa era cinta da una corona di alloro, una faretra le pendeva dalle spalle, e l'arco era sostenuto dal braccio sinistro con la mano distrattamente rilassata. Poggiando il gomito dell'altro braccio sulla coscia destra e abbandonata la guancia fra le dita, teneva il capo chino e immobile, contemplando un giovane disteso a terra davanti a lei [...]. Al rumore dei loro passi e al proiettarsi della loro ombra nei suoi occhi, la ragazza volse il capo e, appena gettata un'occhiata, lo abbassò di nuovo: non fu minimamente sconvolta dalla singolarità del colore della loro pelle e dalla vista delle loro armi brigantesche, ma si volse per dedicarsi tutta al giovane per terra.

(trad. O. Vox)

1. Comprensione/interpretazione

Analizza alcuni tratti salienti del testo di Apuleio (sia nella parte in lingua sia in traduzione), soffermandoti in particolare: sui comportamenti assunti da Lucio, specificando quali tra questi connotano la sua umanità al di là della forma asinina; sulla descrizione della fanciulla rapita dal punto di vista fisico e comportamentale; sull'atteggiamento dei briganti. Rispetto agli ultimi due punti istituisce poi un confronto con il testo di Eliodoro.

2. Analisi linguistica e/o stilistica ai fini dell'interpretazione

Analizza il testo di Apuleio (nella parte in lingua) evidenziandone la struttura sintattica (con particolare attenzione anche all'uso degli espedienti retorici usati e al loro effetto) ed esaminando le scelte lessicali. Poni, poi, il passo a confronto con quello di Eliodoro, sottolineandone analogie e/o differenze sempre rispetto a sintassi, scelte retoriche e lessicali.

3. Approfondimento e riflessioni personali

I due testi proposti presentano alcuni tratti tipici del genere del romanzo. Dopo averli individuati, illustra il carattere che questi temi assumono nei romanzi della classicità e proponi alcuni esempi all'interno delle letterature moderne.